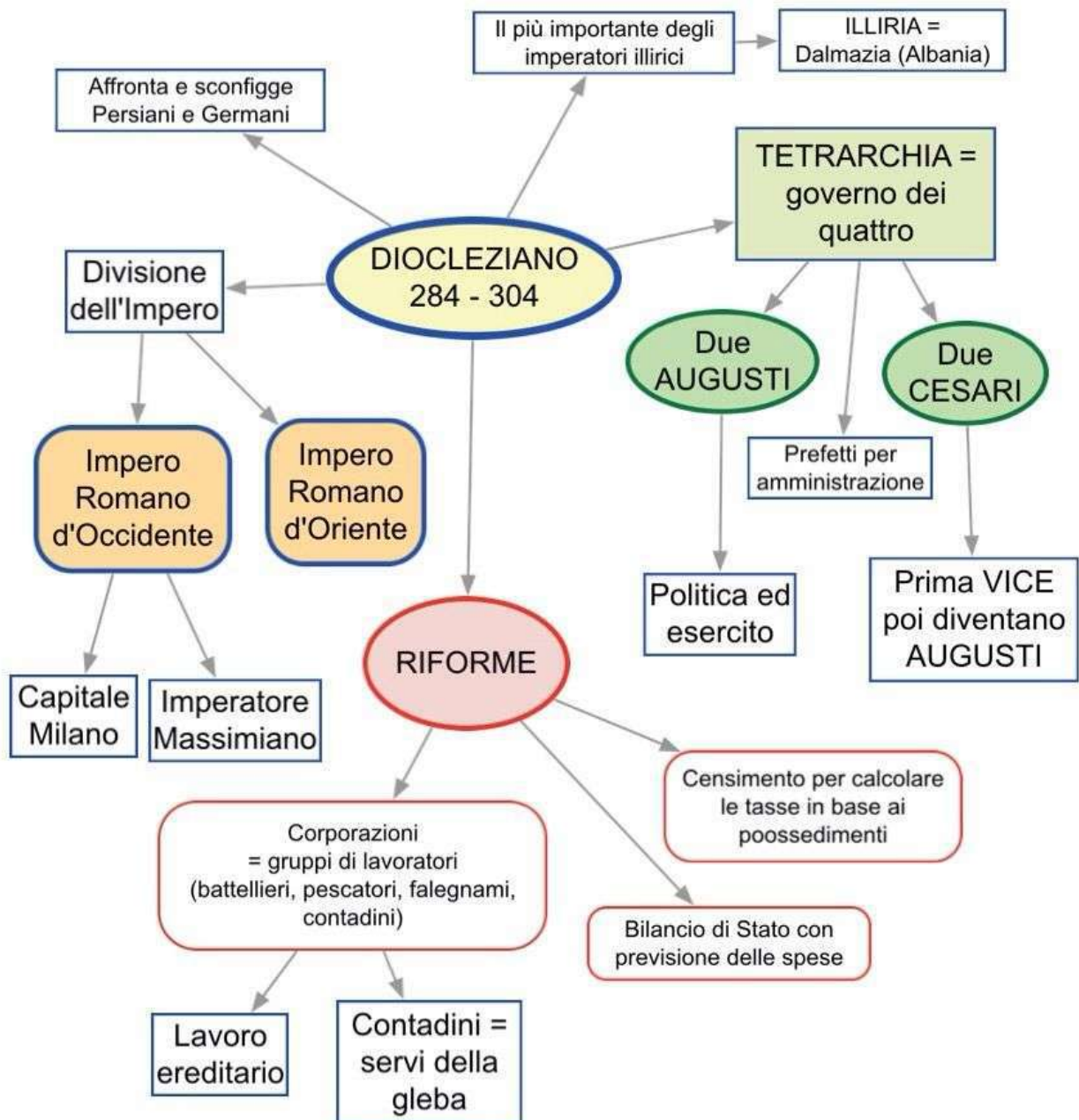
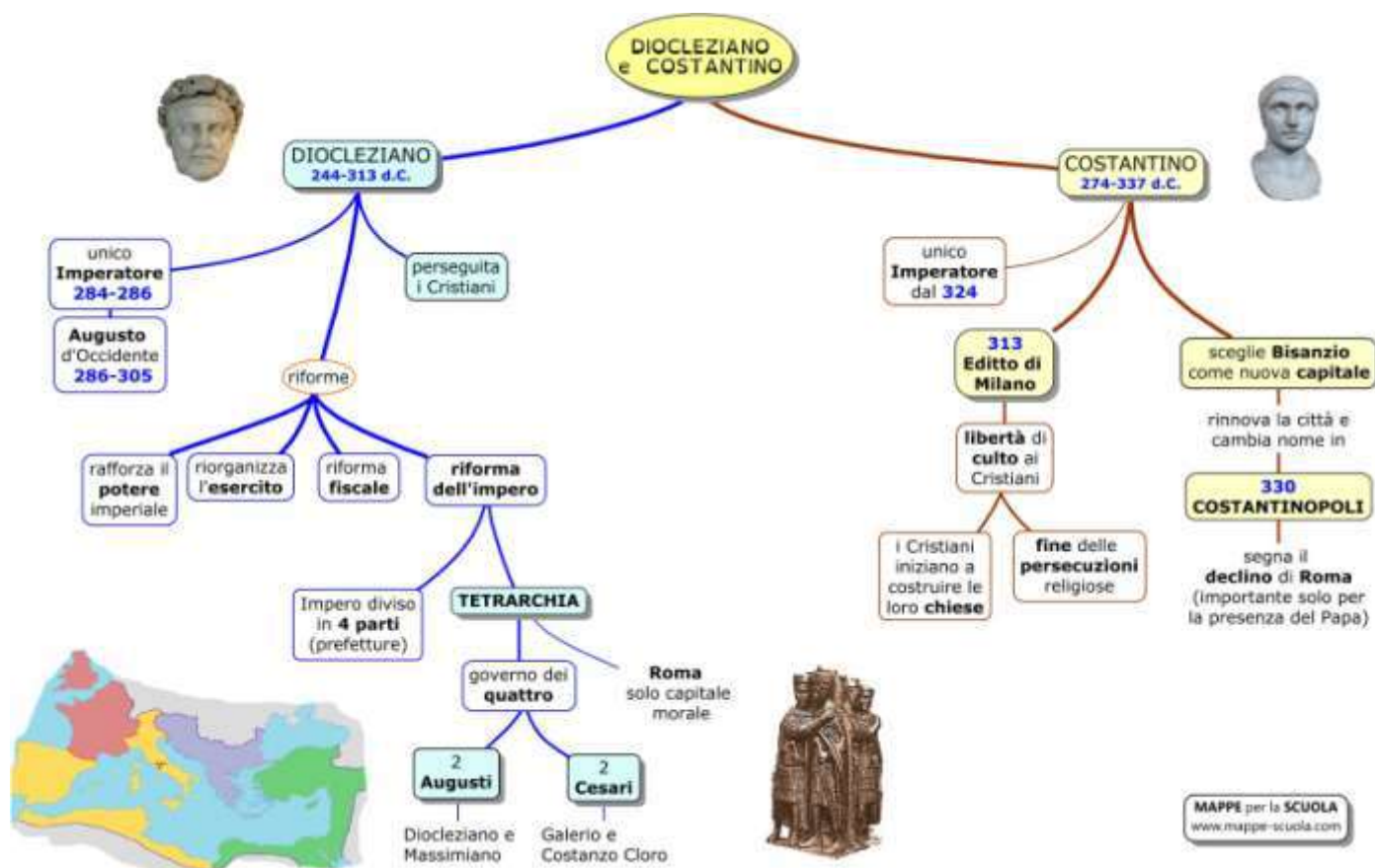


# Dalla convivenza tra Patriarcati d'Oriente ed Occidente alle divisive scomuniche





MAPPE per la SCUOLA  
www.mappe-scuola.com

**Diocleziano, siamo alla fine del sec. II, divide in due l'Impero, Oriente e Occidente, ognuno aveva un Augusto e un Cesare.**

Per circa quindici anni funzionò bene questo sistema, fino a quando arrivarono al potere l'Augusto di Occidente Costantino e l'Augusto di Oriente Licinio.

Costantino però nel 324 con la battaglia di Adrianopoli sconfigge Licinio e diventa di nuovo il solo imperatore di tutto l'Impero; non c'è più la diarchia.

Costantino si rende conto che importante per l'Impero è la coesione nella fede. Il cristianesimo è minoritario: con l'editto di Milano del 313, pubblicato a Nicodedia, c'era la libertà di scelta fra cristianesimo e paganesimo.

Il Cristianesimo diventa **religio licita**.

Poi Costantino viene a sapere che ad Alessandria d'Egitto c'era un prete che chiamava **Ario** che diceva che lassù nel cielo il Verbo (*Verbum caro factum est*) è simile al Padre, non uguale, mentre la maggioranza dei vescovi dice che era uguale. Nascono delle liti teologiche che cominciano ad avere delle conseguenze politiche.

Allora **Costantino** (non il papa Silvestro) **convoca a Nicea** (una città che c'è tuttora a 150 km da Istanbul) **il primo concilio universale**.

Costantino dice ai vescovi: *“Cari vescovi voi mi dite qual è la vera fede e io la faccio osservare”*. Quindi il Concilio stabilisce che il Verbo è uguale al Padre e manda in esilio Ario. E' il primo intervento del “braccio secolare” a servizio della chiesa per punire gli eretici. E' importante questo fatto perché questo abbraccio dura per quasi duemila anni.

**Costantino** pure di fare una **nuova grande capitale** per l'Impero romano che però è un unico impero e così nasce **Costantinopoli**, cioè la città di Costantino che viene iniziata nel **325 ed inaugurata nel 330**. Qui si riuniscono i Vescovi per il primo Concilio ecumenico. Tra le disposizioni del Concilio (i canoni) si dice che il *vescovo di Costantinopoli ha il primato di onore dopo il vescovo di Roma perché Costantinopoli è la nuova Roma*.

Si apre però una bella questione, perché nel **Concilio di Calcedonia del 451**, il canone 28, dice che siccome **Costantinopoli è la sede dell'imperatore essa ha diritto ad avere gli stessi diritti ecclesiali della prima Roma**, anche se di fatto l'imperatore vive a Costantinopoli.

Quindi il primato non viene legato a Pietro, ma a un fatto politico: **Costantinopoli è sede dell'imperatore e quindi deve essere sede del papa come prima era a Roma perché ci stava l'imperatore**.

**I primi sette concili, dal 325 all'878**, sono **concili ecumenici** che tutte le chiese riconoscono come ecumenici.

Dopo gli orientali non riconoscono più nulla, perché fondano l'affermazione del primato sul fatto politico di dove sta l'imperatore.

In seguito **i Papi in occidente si alleano con i Franchi** e questo dispiace molto ai bizantini che sono “la nuova Roma”. I Franchi sono dei barbari e quindi i bizantini si offendono.

Si susseguono liti furibonde fra le due parti. Nel **1054 c'è la reciproca scomunica** fra la prima e la seconda Roma. Il legato romano Umberto da Silva Candida non poteva però scomunicare perché nel frattempo il papa era morto. Ma lui non lo sapeva.

**La scomunica reale comincia nel 1204 quando i crociati occidentali** (a cominciare dai genovesi e dai veneziani) andando a Gerusalemme fanno una deviazione: **vanno a Costantinopoli, l'assaltano, la depredano, e creano l'Impero latino** d'oriente che dura sessanta anni. Da lì nasce l'odio degli orientali verso gli occidentali.

Poi vengono i **Turchi**. Nel 1071, arrivano dalla Siberia ed entrano nell'Anatolia.

I bizantini si rendono conto che senza l'aiuto di Roma saranno finiti.

**Nel Concilio di Firenze (1439) i bizantini accettano tutte le condizioni teologiche:** riconoscimento del potere papale, l'idea del Purgatorio, la dottrina sullo Spirito Santo, ecc. **purchè il papato convochi una crociata.**

Il Papa la convoca, ma poi la perde.

**Il 29 maggio del 1453 Costantinopoli cade;** mentre Maometto II, il capo, dei turchi ottomani, entra in Costantinopoli: **è la fine dell'impero romano d'Oriente**, dopo mille anni. E' un fatto epocale, come cadesse New York.

Il **papa Paolo II** che è un veneziano, venti anni dopo ha un'idea: fa sposare la nipote dell'imperatore Costantino XI, morto sulle mura con il gran principe di Mosca. Combina il matrimonio: tu vai là, convinci il gran principe di Mosca che è ortodosso ad allearsi a noi. Insieme facciamo la crociata: tu vieni giù dalla Russia, noi andiamo dal mare e cacciamo i turchi.

Questa donna si chiama **Zoe** ma prende il nome di **Sofia**. **Sposa Ivan III Vassiliech**, ma invece di dirgli di convertirsi gli dice mandiamo a quel paese il Papa, rimaniamo ortodossi e quindi nasce la questione di Mosca "**terza Roma**".

Perché **Mosca Terza Roma**?

Perché questa **Roma è la prima, Costantinopoli è la seconda, la terza diventa Mosca:**

la **prima** è caduta nel papismo,

la **seconda** Roma è caduta in mano ai Turchi,

la **terza** Roma è Mosca, la colonna dell'ortodossia che non cadrà mai!

La sintonia con Roma che aveva retto Costantinopoli per mille anni è finita perché lo stato è musulmano e quindi salta tutto l'impianto teologico durato mille anni: al potere ora ci sono i turchi musulmani.

I sultani fanno una politica aperta e garantiscono (con dei limiti) la libertà religiosa.

Il **patriarca greco di Costantinopoli diventa il capo dei "millet"** (vuol dire il popolo: dove sono gli armeni diventa la nazione armena), il grande rabbino comanda agli ebrei di Costantinopoli, il patriarca è il capo della nazione greca: all'interno ha

grandi poteri sul matrimonio, sulle terre, sull'eredità purchè si rispetti l'autorità del sovrano).

**All'inizio dell'ottocento in Grecia cominciano i moti per rovesciare il potere turco che dominava da cinque secoli.**

Il Sultano ritiene che il patriarca di Costantinopoli tenga sotto banco per i greci. Una mattina manda i Giannizzeri al Patriarcato, fa scendere il patriarca e lo impicca sulla soglia del Patriarcato (quella porta da allora è sempre chiusa, si entra da una porta laterale per ricordare che **il potere è dei sultani non dei patriarchi**).

## **L'ORTODOSSIA OGGI**

Attualmente l'Ortodossia ha più o meno **duecentocinquanta milioni** di fedeli nel mondo.

E' composta da **quattordici chiese autocefale** che sono indipendenti ma al suo interno ogni chiesa decide come vuole.

**La "seconda Roma-Costantinopoli" ha solo il potere d'onore** (lo dice il Concilio di Calcedonia) della parte orientale.

Attualmente i fedeli ha in tutta la Turchia, mentre in Russia ci sono quattrocento milioni di fedeli. Il problema è il peso politico che è enorme.

\*\*\*\*\*

In questo contesto si inserisce la **questione ucraina**.

**Nel 988 dopo Cristo il principe Wladimir di Kiev si fa battezzare da missionari venuti da Costantinopoli.**

Quindi la fede a Kiev arriva da Costantinopoli, la Seconda Roma.

**Questa fede di Kiev cresce quando nel 1240 i mongoli invadono l'Ucraina.**

**Il metropolita di Kiev scappa in Russia, va in diverse città e infine si ferma a Mosca, col titolo di Kiev.**

**La fede cristiana a Mosca è arrivata da Kiev.**

La Russia era divisa in molti staterelli, ma alla fine viene unificata e il metropolita diventato sempre più potente, **nel 1589 diventa “patriarca”**.

**- Mosca è così il quinto patriarcato dopo Costantinopoli, Antiochia, Alessandria, Gerusalemme all'Oriente,**

**- Roma all'occidente.**

La “**pentarchia**”, cioè questi cinque patriarcati, doveva reggere la chiesa.

**La chiesa di Mosca diventa sempre più potente rispetto a Costantinopoli.**

\*\*\*\*\*

**Quando cade l'Unione Sovietica (1991) l'Ucraina diventa indipendente.**

La chiesa maggioritaria del paese ucraino si divide in tre parti:

una, la maggiore, legata a Mosca, ed altre due nazionali.

**Nel 2019 anni fa il patriarca attuale di Costantinopoli Bartolomeo ha favorito la nascita di una chiesa indipendente autocefala staccata da Mosca.**

Questo per Mosca è stata un'offesa gravissima.

**Ha tagliato la comunione eucaristica ed è entrata in stato di scisma con Costantinopoli.**

Il santo sinodo di Mosca si è messo in stato di scisma con il capo della chiesa di Cipro perché ha riconosciuto la chiesa autocefala di Ucraina che per Mosca è un'eresia.

**Quindi l'ortodossia attualmente è spaccata al suo interno con dieci chiese** che stanno zitte e non accettano questa situazione, e quattro chiese che han dato ragione a Costantinopoli.

La maggioranza dell'ortodossia sta con Mosca, la minoranza con Costantinopoli.

Dietro a tutto questo c'è una grandissima questione politica perché in Russia oggi lo stato che è laico in teoria tutte le religioni sino uguali, ma di fatto Putin va a messa, si comporta come un capo della chiesa, perché anche se è ateo, utilizza la chiesa per potere politico.

Quello che fa Putin interpella il Patriarca e viceversa.

Per esempio la guerra dell'Ucraina dell'est, **la guerra del Donbass c'è perché Mosca nel 2014 ha occupato la penisola di Crimea.**

Le due regioni dell'est della Crimea abitate da russi e che si sono proclamate indipendenti. La guerra è in corso. Ci sono stati tredicimila morti, trentamila feriti e infiniti danni materiali.

**Quando muore un soldato lì e questo soldato è ucraino è un eroe o un traditore?**

Perché se fa parte della chiesa ortodossa ucraina legata a Mosca (la più forte per vescovi e per fedeli) è un eroe, per gli altri è un traditore).

Le scelta politica è religiosa: russo da una parte, ucraino-russo dall'altra.

Questa situazione è così esplosiva che è scoppiata quattro anni fa quando a Creta, isola greca ma dipendente da Costantinopoli per ragioni ecclesiologiche, han fatto un concilio pan-ortodosso. Doveva tenersi a Instambul, ma siccome alla fine del 2015 un aereo russo fu abbattuto dai turchi sulla Siria, la Russia disse *“nessun russo va più in Turchia”*.

Allora hanno dovuto spostare il Concilio in gran fretta. A questo concilio preparato da tutti la Russia ha detto: “io non vengo”. E quindi il concilio si è tenuto senza i Russi, cioè senza la chiesa che ha la maggioranza degli ortodossi, senza sia gli antiocheni che i siriani, senza la Bulgaria e senza la Georgia. E quindi un concilio un'anatra zoppa. Questa questione pende tuttora. L'ortodossia divisa spacca i fedeli e spacca la politica, in particolare per la questione del petrolio.

Arriviamo alla prima conclusione: l'Ortodossia oggi è spaccata all'interno e non si vede soluzione prossima. E questo mette molto in difficoltà la Prima Roma. Il povero papa Francesco non può stare né con l'uno né con l'altro. Si barcamena perciò lo odiano a morte.

**La chiesa ortodossa è divisa e divide l'ecumenismo.**

Mette in difficoltà la prima Roma e soprattutto è uno scandalo per il mondo. Noi dobbiamo ben essere consapevoli che in quei paesi, ma soprattutto in Russia, il peso della religione a tutt'oggi è grandissimo. Nessun presidente post-sovietico potrebbe far finta che la maggior parte dei russi sono ortodossi. Se no perde i voti. Quindi Putin, benchè ateo, a Pasqua e Natale andrà in chiesa perché ha bisogno di quei voti.

Nonostante tante parole d'amore tra di loro si negano la comunione eucaristica e quindi sono in stato di scisma.

Siamo oggi in una situazione dove **lo scisma è la chiave della tragedia ortodossa.**

Non si vede soluzione all'orizzonte, almeno fino a che il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e il Patriarca di Mosca Kirill coltivano un odio personale.

Quando nel 2019 io sono andato a Mosca, sono andato a Kiev e sono andato a Costantinopoli-Istanbul per sentire tutti. La conclusione è che non c'è soluzione al momento attuale e quindi noi viviamo un tempo difficile. Io ho amici russi e ho amici ucraini e vi assicuro che quando si tratta di questo problema è una tragedia perché ciascuno sostiene fortemente la propria opinione.

**E la santa chiesa di Dio è lacerata.**

# Approfondimento

## La rottura tra Chiesa latina e Chiesa greca: lo scisma del 1054

### Politica e religione

La spaccatura tra Chiesa latina e Chiesa greca sembra sempre più profonda dopo il V secolo. Le ragioni sono di volta in volta politiche, culturali e dogmatiche. La **Chiesa greca è legata al potere bizantino.** L'imperatore nomina e dimette i patriarchi di Costantinopoli. Parallelamente i vescovi di Roma si sono allontanati dalla tutela teorica di Costantinopoli. Restaurando l'impero in Occidente, il papato sembra operare politicamente contro l'imperatore di Costantinopoli e le Chiese sono indirettamente coinvolte in queste tensioni tra due imperi.

### Differenze culturali

Ben più grave appare il divario culturale. Le due Chiese non si comprendono più. L'Oriente ignora il latino e l'Occidente, più ancora, il greco. Eredi di una grande cultura, i Greci le restano fedeli in campo profano come in quello religioso. Nell'Occidente la rinascita carolingia è ormai spenta. Il X secolo è un deserto culturale. Nei pochi contatti che hanno, i Greci e i latini si disprezzano cordialmente. Per i Bizantini, i latini sono persone di paesi oscuri, sono dei contadini selvaggi, incolti e grandi avidi! Per i Latini, i Greci sono degenerati, effeminati; sono di quelli che cercano il pelo nell'uovo. Il soprannome di "bizantino" è usato in senso peggiorativo.

## Liturgia e dottrina

Anche le divergenze liturgiche e dottrinali oppongono le due Chiese. Per i Greci il rito è fede operante. In Occidente si distingue più facilmente la dottrina dal rito. Per un Orientale cambiare i riti corrisponde a cambiare la fede. Ecco perché il problema del digiuno, del pane azzimo o lievitato, delle barbe dei celebranti rivestono una grande importanza. In Oriente, Monaci e vescovi sono celibi, ma i presbiteri sono sposati. In Occidente si richiede il celibato a tutti i presbiteri, o almeno, in linea di principio, gli uomini sposati rinunciano alla vita coniugale dopo la loro ordinazione.

I Greci rimproverano ai Latini di aver modificato la formula di fede aggiungendo il filioque nel Credo niceno-costantinopolitano. “Lo Spirito procede dal Padre” dice il Credo; “e dal Figlio” aggiungono i Latini. C’è una sfumatura teologica nella comprensione del ruolo dello Spirito. Ignoranti in storia, i Latini accusano i Greci di aver soppresso l’espressione.

## Motivi psicologici e personali - Fozio

La **stretta intesa del papato con Pipino e soprattutto la consacrazione di Carlomagno** a imperatore costituirono un duro colpo per le relazioni **tra Oriente e Occidente: la divisione politica divenne totale**. Tuttavia la separazione ecclesiale sarà causata da altre ragioni più sottili e di natura psicologica, da gelosie di patriarchi costantinopolitani che mal sopportavano l’ascesa politica del vescovo di Roma, da questioni personali e da incomprensioni reciproche. **Nell’anno 866 le relazioni fra l’Oriente cristiano e la Chiesa latina si aggravarono fortemente con la questione personale del patriarca Fozio**. Vediamone gli antefatti.

Nell’anno 858 il patriarca di Costantinopoli Ignazio, coinvolto nel conflitto tra partiti rivali, il partito intransigente e il partito moderato (che si trovarono in opposizione riguardo all’atteggiamento da assumere nei confronti dell’ex clero iconoclasta, che cercava di riconciliarsi con la Chiesa; Ignazio apparteneva agli intransigenti), e in seguito ad un contrasto con l’imperatore Barda (gli aveva negato pubblicamente la comunione perché lo considerava una persona immorale, accusa non del tutto giusta), fu costretto a dimettersi. In suo luogo venne nominato Fozio il quale non si era ancora messo in vista come fautore dell’uno o dell’altro partito: era amico dell’apostolo degli slavi Cirillo, originario di una famiglia molto distinta e imparentata con la casa imperiale, segretario di stato e comandante della guardia del corpo imperiale ed il più notevole dotto del suo tempo.

Essendo ancora laico, **Fozio ricevette nel giro di cinque giorni tutti gli ordini sacri**, compresa la consacrazione episcopale, che gli fu conferita dall’arcivescovo di Siracusa Gregorio Asbesta, il quale era stato scomunicato da Ignazio e da altri due vescovi, a quanto pare seguaci di Ignazio. Secondo la prassi usuale egli comunicò un anno più tardi la sua elezione al vescovo di Roma mediante la lettera di pace; contemporaneamente l’imperatore Michele III invitava il papa a inviare a Costantinopoli suoi delegati a prendere parte a un concilio, convocato a motivo dei

disordini provocati soprattutto da iconoclasti e da partigiani di Ignazio. Il concilio dell'anno 861 discusse in primo luogo il contrasto esistente tra Fozio e Ignazio, che dichiarava invalida la sua abdicazione. Con l'accordo dei legati papali, il concilio riconobbe Fozio patriarca legittimo.

Papa Nicolò I (858-867), influenzato dai rapporti tendenziosi dei fautori di Ignazio venuti a Roma, si rifiutò di ratificare l'azione dei suoi legati; in un sinodo della Chiesa romana dichiarò che l'elezione di Fozio non era canonica, scomunicò Fozio e restaurò Ignazio (863). A Costantinopoli si provò risentimento per queste decisioni, considerate un ingiustificato intervento del papa negli affari interni della Chiesa bizantina: Fozio riunì un sinodo e a sua volta scomunicò e depose il papa (867). Il dotto patriarca scrisse al re dei Franchi, Lodovico II, perché desse corso alla sentenza. **L'iniziativa di Fozio rivela che egli non era un abile politico, ma che si lasciava trascinare dal risentimento.** Evidentemente non aveva nessuna idea dello sviluppo del primato papale in Occidente, né era adeguatamente informato sulla vita autonoma della Chiesa occidentale.

Il successo di Fozio fu di breve durata. Nel settembre dell'867 Basilio I il Macedone (867-886), finora collega nell'impero, si impadronì di tutto il governo, dopo aver assassinato Michele III. Al cambiamento politico si aggiunse quello ecclesiastico. Il nuovo imperatore costrinse Fozio ad abdicare, ripristinò Ignazio e riprese le relazioni con Roma. Alla morte di questo, Fozio ritornò per la seconda volta sul trono patriarcale di Costantinopoli, anzi divenne educatore dei figli dell'imperatore. Tuttavia, giunto al culmine delle sue attività, nell'892 fu depresso dal nuovo imperatore, Leone VI che conferì la dignità patriarcale al proprio fratello sedicenne, il principe Stefano. Fozio fu relegato in un monastero, dove morì nell'892.

**I greci ebbero in grande onore la sua memoria.** Dalla fine del decimo secolo viene onorato in documenti ufficiali addirittura come **“maestro apostolico ed ecumenico”** e come **“santo”**. Il giudizio che di Fozio ha avuto per molto tempo l'Occidente è un esempio caratteristico della potenza che possono avere i pregiudizi, quando si accompagnano a mancanza di critica storica. Lo si considerò come il rappresentante tipico del carattere bizantino, dei suoi pregi e ancor più dei suoi difetti; l'uomo che per interesse personale seppe aizzare l'orgoglio dei greci contro i “barbari” e gli “eretici” dell'Occidente, preparando così più di ogni altro il terreno per la funesta separazione della chiesa orientale. **Da qualche decennio alcuni studiosi occidentali stanno rivedendo questo giudizio e riconoscono in Fozio non solo l'insigne studioso, ma anche l'animo nobile e l'amore alla Chiesa.** A proposito della cultura di Fozio, è uscito una decina di anni fa anche uno studio dal titolo “La biblioteca del patriarca” in cui si parla dell'incendio doloso, dovuto probabilmente all'accusa di eresia, che la distrusse quasi totalmente; a quanto sembra, era immensa.

## Si va verso la rottura

Dal punto di vista esterno, la questione foziana non aveva mutato sostanzialmente le relazioni dei bizantini con il resto della Chiesa. Da entrambe le parti si continuava a non considerarsi in una vera e propria posizione di scisma, e tuttavia **dopo Fozio la separazione, non formale, ma materiale, era già compiuta**. La concezione ecclesiale dei bizantini era progressivamente cambiata. La loro dottrina dei cinque patriarcati (Roma, Costantinopoli, Antiochia, Alessandria, Gerusalemme) come parti integranti della Chiesa era venuta, a poco a poco, a porsi in primo piano. Anche se fino ad allora i teologi bizantini non avevano mai negato il primato di giurisdizione del vescovo di Roma e alcuni addirittura lo avevano energicamente difeso, tuttavia si erano progressivamente abituati a considerare il papa semplicemente come il patriarca d'Occidente. Essi non si preoccupavano del fatto che i tre più antichi patriarcati d'Oriente esistessero ormai solo di nome e quello di Costantinopoli reggesse un territorio relativamente piccolo, mentre il patriarcato romano abbracciava tutta la cristianità occidentale.

Queste idee erano diffuse prima della questione foziana. L'elemento nuovo che Fozio aveva apportato e per cui egli divenne, se non di fatto certo moralmente, il promotore della separazione definitiva, fu probabilmente la **ripulsione e il disprezzo verso Roma e tutto ciò che era latino**, contro cui doveva naufragare ogni futuro tentativo di intesa. Prima di Fozio, anche se vi erano state delle controversie, non era considerata un'umiliazione sottomettersi al papa, accettare le sue decisioni dottrinali, perfino unirsi a lui nel condannare i propri patriarchi accusati di eresia. Da Fozio tutto cambiò; il dotto patriarca di Costantinopoli, grande uomo di scienza, trasferì nella sfera ecclesiastica l'orgoglio nazionale greco. Da allora **il papa non fu più chiamato in aiuto, come si era fatto nella lotta iconoclasta**. Non si sentì più gridare: **"Pietro ha parlato per bocca di Leone"**, com'era avvenuto per Calcedonia.

La progressiva separazione di Bisanzio fu per tutta la Chiesa un avvenimento gravido di conseguenze, quanto la comparsa dell'Islam. Al tempo di Fozio e soprattutto nell' XI secolo, quando lo scisma divenne effettivo, la perdita poté apparire relativamente trascurabile. L'impero bizantino infatti si era ridotto entro confini assai ristretti. Nel secolo XI, dopo che il nucleo centrale dell'impero andò perduto per opera dei Selgiuchidi musulmani, agli imperatori bizantini, oltre la capitale, non restò che la penisola balcanica, poco popolata. Il numero dei fedeli greci separatisi da Roma era esiguo in confronto alle vaste regioni d'Europa rimaste fedeli a Roma, più popolate.

**Le conseguenze tuttavia furono gravi per l'avvenire:** a est e in tutto il continente euro-asiatico la Chiesa cattolica trovò una barriera insormontabile, mentre il confine posto dai musulmani a sud chiudeva il Mediterraneo. **L'universalità della Chiesa si riduceva all'Europa occidentale e centrale;** il papato si concentrò su queste sole regioni. Storicamente parlando, identificando il proprio destino con l'impero occidentale, la Chiesa cattolica si alienò l'animo dei cristiani d'Oriente e sciolse i

legami affettivi che potevano ancora sussistere. La Chiesa ortodossa conservò lo spirito religioso e acquistò una fiducia nell'avvenire che le erano mancati per secoli. Diverrà in grado di difendere la cristianità orientale e estenderà il proprio territorio ai Balcani e fino alla Russia.

### **Michele Cerulario e lo scisma di Bisanzio (1054)**

Nel **1043**, in un clima di distanziamento sempre più profondo tra le Chiese greca e latina, sale sul trono del patriarcato di Costantinopoli Michele Cerulario; più sollecito delle questioni politiche che della cura pastorale, diede pieno corso alle passioni. **Lo scisma da lungo tempo preparato, scoppiò all'improvviso.** Michele cominciò presto a opporsi alla politica di riavvicinamento a Roma e ai Latini che il governatore bizantino dell'Italia meridionale conduceva nell'intento di stringere in alleanza le forze tedesche, romane e bizantine contro il comune nemico che si era insediato in Puglia, i Normanni. Nel 1053 il patriarca di Costantinopoli sferrò un attacco inaspettato contro i Latini. Fece chiudere le chiese e i monasteri latini di Costantinopoli e diffuse violente accuse contro la Chiesa occidentale. Si arrivò a dichiarare come non consacrata l'ostia degli "azzimiti", calpestandola con i piedi. **Leone di Acrida**, capo della Chiesa bulgara, redasse su istigazione di Michele Cerulario una lettera piena di insulti smodati contro le tradizioni latine, soprattutto contro l'uso del pane azzimo, o pane non lievitato, nell'eucaristia. La lettera, fortemente polemica, ebbe un'eco superiore alla sua importanza; venne trasmessa a Umberto di Silva Candida, che volle replicare in una lunga lettera firmata da papa Leone IX e in un opuscolo (*Adversus Graecos calumnias*). A Umberto replicò il monaco Nicola Stethatos. Da una parte e dall'altra non si toccava il dogma; tutto si riduceva a critiche su questioni disciplinari, anche secondarie.

**Leone IX** accettò la proposta dell'imperatore Costantino IX di mandare a Costantinopoli una delegazione; **inviò il vescovo Umberto di Silva Candida e l'abate di Montecassino, Stefano di Lorena e il vescovo di Amalfi, Pietro.** I legati si presentarono più come giudici che come messi di pace, ostentando arroganza e sicurezza. L'imperatore, cui, per le trasformazioni politiche provocate dalle conquiste normanne nell'Italia meridionale, stava a cuore l'alleanza con l'imperatore tedesco e il papa, li accolse amichevolmente e li invitò a confutare lo scritto di Nicola Stethatos, che riconobbe l'errore. Ma il tono usato da Umberto nella confutazione di Nicola (chiamato più stolto di un asino, epicureo e non monaco) accrebbe l'irritazione di Michele Cerulario che non volle avere contatti con i legati né discutere con loro, anzi aizzò il popolo contro di essi e vietò loro di celebrare la Messa. La situazione tesa si protrasse per tre mesi, fino a **quando giunse a Costantinopoli la notizia della morte di Leone IX.** I legati ritennero inutile indugiare oltre; **prima di partire, il 16 luglio 1054 deposero sull'altare maggiore della chiesa di S. Sofia, dinanzi al clero e al popolo riuniti, la bolla di scomunica contro il patriarca e i suoi seguaci, redatta da Umberto in termini estremamente aspri.** La

sentenza non era diretta contro la Chiesa orientale, né contro la Chiesa di Costantinopoli, ma contro Michele Cerulario e contro i suoi fautori, anche se alcune accuse, come quella di aver corrotto il simbolo apostolico, investivano tutta la gerarchia orientale. **La formula di scomunica redatta da Umberto denota la sua profonda ignoranza.** Molte accuse sono senza fondamento: una volta ancora, egli rimprovera agli Orientali la soppressione del *filioque*, il matrimonio dei presbiteri, ecc. Egli ignora che *Maranatha* significa “Vieni Signore!” e non è una condanna (1 Cor 16,22). **La scomunica pronunciata da Cerulario contro Umberto non sarà di livello più elevato.**

Certi comunque che con il loro gesto avrebbero ottenuto la sottomissione del patriarca o la sua deposizione, i legati partirono. Nessun risultato ebbe un ultimo tentativo di pacificazione da parte dell'imperatore. Cerulario convocò un sinodo in S. Sofia e il 14 luglio lanciò la sua scomunica contro gli autori e i fautori della bolla di Umberto, bolla solennemente bruciata. L'accaduto non destò molto scalpore, specialmente in Occidente. A simili conflitti con il patriarca bizantino si era avvezzi già da tempo. Nessuno immaginava allora che sarebbero passati 200 anni prima che si potesse stabilire un'unione (**Concilio di Firenze, 1439**), e anche questa passeggera. Quando la polemica si prolungò, nemmeno il patriarca Pietro di Antiochia, che giudicava più pacatamente la controversia (scongiurò Cerulario di voler ripristinare l'unione), sapeva indicare chiaramente i motivi della scissione; più tardi, altri notabili della Chiesa orientale dichiararono di non essere in grado di precisare il momento esatto in cui si era consumata la rottura. **Il 1054 è fra le date che passarono pressoché inosservate ai contemporanei e che solo più tardi furono assunte come emblema di un processo storico giunto lentamente a maturazione.**

Le crociate approfondiranno il solco. I concili di Lione (1274) e quello, appena ricordato, di Firenze (1438) sono avvicinati effimeri, mal preparati e rifiutati dai cristiani d'Oriente. **La presa di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453) accentua l'isolamento dei cristiani greci.**

## **Scomunica (1054) e Dichiarazione comune (1965)**

Sentenza di scomunica del card. Umberto contro Michele Cerulario (1054)

*Umberto entrò nel 1015 nel monastero di Moyenmoutier (Vosgi) e divenne un convinto fautore della riforma della Chiesa. Il papa Leone IX che era stato vescovo di Toul lo portò a Roma come segretario, lo fece cardinale e gli affidò molti incarichi, tra cui quello di Costantinopoli. Era un uomo di carattere, ma rude, senza elasticità e senza misericordia.*

*Michele Cerulario (1000-1058), nato in una grande famiglia di Costantinopoli, era diventato monaco dopo la carcerazione per un complotto contro l'imperatore. L'amicizia di un altro imperatore gli valse la dignità patriarcale nel 1043. Si mostrò*

*molto avverso ai Latini. Nel 1058 fu arrestato e deportato dall'imperatore Isacco Comneno e morì prima di essere giudicato.*

Quanto a Michele, al quale si attribuisce abusivamente il titolo di patriarca, e ai sostenitori della sua pazzia, essi seminano una abbondante zizzania di eresia, ogni giorno, nella città di Costantinopoli. Come i simoniaci, vendono il dono di Dio; come i valesi essi fanno dei loro ospiti degli eunuchi per elevarli in seguito non solamente al sacerdozio ma all'episcopato (...). Come i nicolaiti, permettono ai ministri del santo altare di contrarre matrimonio (...). Come gli pneumatomachi (coloro che combattono lo spirito), essi hanno soppresso nel simbolo la processione dello Spirito Santo *a Filio* (...). Come i manichei dichiarano che il pane fermentato è animato. Inoltre, lasciano crescere barba e capelli, rifiutano la comunione a coloro che, seguendo il costume della Chiesa romana, si fanno tagliare i capelli e si radono la barba (...).

Per questo motivo, non potendo sopportare queste ingiurie inaudite e questi oltraggi verso la prima sede apostolica, noi firmiamo contro Michele e i suoi discepoli l'anatema che il nostro reverendissimo papa aveva pronunciato contro di loro qualora non avessero ritrattato.

Che Michele il neofita, che porta abusivamente il titolo di patriarca (...), e tutti quelli che lo seguono negli errori suddetti, cadano sotto l'anatema Maranathà, con i simoniaci (...) e tutti gli eretici, anzi con il diavolo e i suoi angeli a meno che non si convertano. Amen, amen, amen!

La dichiarazione comune del papa Paolo VI e del patriarca Atenagora, all'indomani della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano (7 dicembre 1965), ritrattando gli scambi di ingiurie del 1054 e gli accessi del passato, costituisce una tappa sul lungo cammino della riconciliazione.

#### Dichiarazione comune del papa Paolo VI e del patriarca Atenagora (7 dicembre 1965)

Tra gli ostacoli che si trovano sul cammino dello sviluppo di questi rapporti fraterni (tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Ortodossa) di fiducia e di stima, c'è il ricordo delle decisioni, degli atti e degli incidenti penosi che hanno portato, nel 1054, alla sentenza di scomunica lanciata contro il patriarca Michele Cerulario e due altre personalità, dai legati della sede romana guidati dal cardinale Umberto. Tali legati furono essi stessi poi colpiti da una sentenza analoga da parte del patriarca e del Sinodo costantinopolitano.

Il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora I con il suo Sinodo, consapevoli di esprimere il sentimento comune di giustizia e il sentimento unanime dei loro fedeli e

ricordando il comando del Signore: “Se dunque tu, nel fare la tua offerta all’altare” (Mt 5,23-24) dichiarano di comune accordo:

a) di deplorare le parole offensive, i rimproveri senza fondamento e i gesti condannabili che, da una parte e dall’altra, hanno contrassegnato o accompagnato i tristi avvenimenti di quell’epoca;

b) di deplorare, anche, e di cancellare dalla memoria e dal seno della Chiesa, le sentenze di scomunica che vi hanno fatto seguito ed il cui ricordo è stato, fino ai nostri giorni, un ostacolo al riavvicinamento nella carità e condannarle all’oblio;

c) di deplorare, infine, i dolorosi precedenti e gli avvenimenti ulteriori che, sotto l’influsso di vari fattori, tra i quali l’incomprensione e la reciproca diffidenza, hanno alla fine condotto alla rottura effettiva della comunione ecclesiastica.

Il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora I con il suo Sinodo sono consapevoli che questo gesto di giustizia e di perdono reciproco non può bastare a mettere fine alle controversie antiche o più recenti che sussistono tra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Ortodossa e che, mediante l’azione dello Spirito Santo, saranno superate grazie alla purificazione dei cuori, al rammarico dei torti avutisi nel corso della storia, così come grazie alla volontà efficace di giungere ad una comprensione e ad un’espressione comune della fede apostolica e delle sue esigenze.

# Discussione

## **Ruolo della chiesa ortodossa durante il regime sovietico**

Pochi sanno che durante l’ultima parte della guerra, quando i tedeschi erano quasi arrivati al Caucaso, Stalin aveva chiamato i preti ortodossi a benedire le truppe sovietiche. Nella scena delle grandi parate che fanno i soldati sovietici nelle loro grandi occasioni , **il grande comandante delle truppe sovietiche prima di entrare nella Piazza Rossa e passare in rassegna un’immensità di militari e di mezzi di guerra si fa il segno della croce.**

Si sa te che la **dinastia dei Romanov comincia nel 1613.**

Quando arriva al potere **Pietro il Grande si stanca di avere un contraltare politico potente come la chiesa.**

**Quando muore il patriarca Adriano, Pietro il Grande (1672-1725) impedisce la nomina del successore.**

Quindi accade una cosa che in occidente non si sa: **per due secoli fino al 1917 la santa chiesa russa rimane senza patriarca.**

**Nel 1917 in febbraio c'è la rivoluzione borghese, in ottobre quella comunista.**

Durante l'estate del 1917 quando lo zar Nicola II è stato già ucciso la chiesa ortodossa russa tiene un concilio a Mosca nominando il nuovo **patriarca Tichon (1917-7 aprile 1925).**

Questo Patriarca era stato appena eletto quando in ottobre andarono al potere i comunisti. E quindi comincia la gran battaglia perché Lenin voleva distruggere tutto. Alla fine questo povero patriarca probabilmente fu strozzato in carcere perché si era opposto al potere sovietico. Dopo la sua morte nel 1927, i pochi metropoliti rimasti (pochi perché molti erano stati uccisi come pure i preti; il metropolita di san Pietroburgo è stato mitragliato!) riconoscono il potere sovietico perché non possono fare altro. Una parte di vescovi che non accettano questo vanno in esilio prima in Jugoslavia e poi negli Stati Uniti e creano la chiesa ortodossa russa in esilio, quella che non riconosceva i comunisti. Una volta il patriarca Alexei II mi disse: “è facile difendere la libertà a New York”. In questa situazione Stalin (è un soprannome e vuol dire uomo d'acciaio) perseguita la chiesa per un po', però durante la guerra, quando i nazisti che avevano scritto sulla cintura “Gott mit uns” (Dio è con noi) sono entrati nell'Unione Sovietica nel 1941 con l'operazione “Barbarossa” e la gente si rende conto di chi sono e la Russia sta per perdere, Stalin dice ai tre metropoliti superstiti: “*se voi chiedete al popolo ortodosso di stare con l'Armata Rossa e i comunisti io vi nomino il Patriarca*”. Questi metropoliti fanno appello al popolo e il Patriarcato viene ricostituito sotto Stalin. Da lì ricomincia la successione patriarcale che arriva fino ai nostri giorni. Però la costituzione russa pur garantendo la libertà religiosa dice quali sono le religioni particolarmente importanti per la storia. La prima è l'ortodossia, poi l'ebraismo, poi l'Islam e il Buddismo; non il cattolicesimo. Questo è scritto nella Costituzione. Oggi i cattolici sono cittadini di serie B mentre i Patriarchi sono di serie A. Quando a Mosca qualche anno fa hanno inaugurato una nuova grandissima moschea, alla inaugurazione è andato Putin. Nelle grandi occasioni Putin va nella grande chiesa di Cristo Redentore che è stata costruita in ricordo della grande vittoria dei Russi contro i Francesi (i Francesi dicono che hanno vinto, ma i Russi dicono che hanno perso perché quando i Francesi invasero la Russia gli zar dovettero scappare). Questa storia successa nel 1812 è stata ricordata con una grandissima chiesa. A Stalin però non andava giù e nel 1931 la fece demolire con le microbombe perché non rimanesse niente. Quando è crollata l'Urss le grandi banche russe hanno pagato la ricostruzione di questa chiesa spettacolare. E' fatta com'era prima, però più forte e più ricca. E lì nelle grandi feste, come Natale e Pasqua, si tengono le grandi cerimonie con presenza di Yeltsin (adesso di Putin). La connessione tra chiesa e stato è legata pure alla questione morale. Nella Russia attuale ci sono degli sbandamenti tremendi nella gioventù. Il governo russo ritiene che l'alleanza con la

chiesa sia utile per tenere alta la moralità. Il grande problema della Russia è il seguente: dal 1917 l'anno successivo è il 1991; saltano 75 anni. Cioè il regime sovietico è come dimenticato e il potere russo di adesso in qualche modo si ricollega allo Zar e al ruolo che la chiesa aveva sotto lo zar. Questa "sinfonia" caratterizza la Russia oggi. E quindi tutti i grandi dirigenti russi oggi sono tutti formalmente ortodossi, perché questa unità serve per salvare il paese.

## Corrispondenze e diversità tra le Chiese ortodosse

La variazione è in questo particolare. Nella grande liturgia ortodossa a un certo punto il diacono invita a pregare e nomina i capi delle quattordici chiese autocefale. Se si salta un nome significa lo scisma, come adesso. Se andate a Mosca sentirete che al primo posto non c'è Costantinopoli; cominciano con Alessandria di Antiochia. Il giorno che rimettono Costantinopoli nella preghiera è finito lo scisma. Anche le differenze coi cattolici sono pochissime. La vera differenza è la questione del papato. La teologia russa non accetta il potere del vescovo di Roma. Lo considera come *primus inter pares*, come accetta il patriarca di Costantinopoli; e soprattutto non accetta l'infallibilità. I russi dicono: come è possibile che un sacerdote qualunque diventato patriarca diventa infallibile (che per loro diventa impeccabile)? E' assurdo. E quindi rifiutano priori il dogma del Concilio Vaticano I che nel 1870 ha proclamato l'infalibilità papale in certi casi.

Nella sostanza dicono le stesse cose.

**Oggi la vera divisione è etica:** la chiesa ortodossa russa non accetta i gay; non accetta minimamente il matrimonio o unione civile di due gay. E questo pesa: mette in difficoltà il papa. Sapete che nel 2016 il papa latino è andato nel Messico. Io stavo là. A Cuba ha incontrato il patriarca Kirill. Era la prima volta che un patriarca di Mosca incontrava un papa, e lì han fatto un comunicato nel quale si riaffermava che la famiglia è formata da un uomo e una donna. E il Papa ha accettato. La stessa cosa ad Abu Dhabi, l'anno scorso, nel messaggio è scritto: "la famiglia formata da un uomo e una donna". Questa questione vale per le donne nei ministeri. Per la chiesa di Russia sono inconcepibili.

Alcuni anni fa **Margott Kaesmann**, vescova capo della chiesa luterana tedesca, ha fatto un errore tremendo: guidava la macchina dopo aver bevuto un po' troppo; la polizia l'ha fermata e multata. Ha dovuto dimettersi da capo della chiesa luterana tedesca. Aveva commesso un'infrazione che per loro è inconcepibile. Prima ancora stava trattando di andare a Mosca. Sapete qual'era il problema per il Patriarcato di Mosca? Che titolo diamo a questa? "Vescova" neanche per sogno. Si può dire "reverendo"? ma è una donna. Grazie a Dio è morta come vescovo e così si è risolto il problema di come salutiamo una donna che per loro non può essere vescovo e che per i luterani è vescovo. Questa **questione della donna nella chiesa** è insolubile sul fronte dell'ortodossia perché dicono nella tradizione non c'è.

Sul diaconato femminile ci sono delle aperture e presto saranno accolte. Per ora diaconesse sì, preti e vescovi no! Alcuni teologi ortodossi dicono che siccome la tradizione si fonda sui concili e i concili non hanno trattato questo problema non lo si può escludere. Quindi in teoria fra qualche secolo potranno esserci.

Riguardo all'**aborto** sono contro.

Quanto all'**omosessualità** ai tempi dell'Urss per il codice penale un gay finiva nei campi di concentramento, nel carcere duro. L'aborto invece sotto l'URSS era permesso. Quanto alle nuove nozze sono molto più larghi. La Chiesa ortodossa accetta le nuove nozze in chiesa, anche se il secondo matrimonio non è solenne ed è penitenziale. Il matrimonio dei preti è ammesso prima dell'ordinazione.

### **Condizionalità dello stato di diritto**

Polonia e Ungheria non accettano: la condizionalità dello stato di diritto rispetto all'unione. Nella condizionalità dello stato di diritto articolo due del Trattato, nelle prossime settimane si discuterà animatamente di questo perché ora tutto è fermo perché il Parlamento europeo ha con la sua autorevolezza ha imposto la condizionalità, cioè se gli stati membri non praticano, lo accettano solo in teoria ma non la praticano, le regole dello stato di diritto, sono dentro ma non possono partecipare a questo sforzo collettivo. C'è uno scontro e quindi dei valori di cui parlava Luigi, cioè Orban, il nuovo gruppo dirigente dell'Ungheria ha cambiato la sua Costituzione, ha avuto il riconoscimento ufficiale con un voto del parlamento che è fuori dallo stato di diritto, li tiene adesso tutti bloccati. Il sistema di valori pari a quello dell'Ortodossia della Terza Roma non coerenti con il sistema di valori dell'Unione politica di cui fa parte, si fa forte di questa alleanza implicita. A noi una cosa del genere cosa comporta? Non c'è evidentemente un collegamento esplicito, però c'è questo problema che una vera battaglia culturale l'identità valoriale con questi tali paesi, come la Polonia che è un grande paese anche dal punto di vista dei membri dell'Unione, questo indebolisce i valori della democrazia europea, non voglio usare la parola "occidentale" e questi stessi popoli con tutti governati di turno si sentono in qualche modo forti perché si sentono che hanno dietro questa fratellanza valoriale con tutta quella componente di cui parlava Luigi con una lunga storia di Per dire questione che ci interessano vitalmente perché non usciremo da questa crisi senza quelle risorse comuni. Questo volevo evocarlo perché quando in questi giorni sentiremo "condizionalità dello stato di diritto" non è una discussione fra giuristi, è una discussione fra popoli, fra culture e valori che attengono alla democrazia.

La chiesa ortodossa russa si può permettere di fare una campagna contro il divorzio, contro l'aborto, perché ha tanti privilegi. Dice: io non sono d'accordo, ma in tono minore, mentre in Polonia la chiesa cattolica sapendo che ha un gran peso, sapendo

che ha Woytila alle spalle, ritiene di poter far saltare le leggi come faceva Ruini in Italia. Però esiste la Provvidenza perché la settimana scorsa è venuta fuori una cosa dell'altro mondo.

Il cardinale Gulbinovich che è morto quattro giorni fa a novantasette anni si è scoperto che ai suoi tempi, fatto cardinale da papa Woytila, stuprava i bambini ed era un agente dei servizi segreti polacchi. Han fatto delle ricerche e è venuto fuori che in Polonia facevano fuori i bambini e le bambine esattamente come in Irlanda, come negli Stati Uniti. Quindi questo mito della cattolicità è piuttosto discutibile. In Russia questo oggi non può avvenire perché la chiesa ortodossa mai potrebbe fare una crociata contro il governo.

Un'ultima cosa importante: il Patriarca di Mosca è eletto dai rappresentanti di tutte le diocesi. I rappresentanti sono il vescovo, un monaco, una suora, un religioso e una donna di famiglia. Quindi il patriarca attuale di Mosca Kiryll, amico mio, è stato eletto anche dalle donne. E' importante perché sono fondati sulla sinodalità, cioè la chiesa è il "pleroma" cioè la pienezza di Cristo e quindi non esistono papi. Il patriarca è un primus inter pares. Le decisioni le prende il Sinodo dei vescovi non il patriarca. E nel sinodo ci sono i rappresentanti dei laici. Un'altra cosa che mi era sfuggita. Se voi guardate la televisione e vedete Putin guardate alle sue spalle: c'è lo stemma imperiale. E' significativo perché quando Zoè, poi diventata Sofia, andò sposa al gran duca di Mosca *Ivan III Vasillievich* portò da Costantinopoli le insegne imperiali. Cioè l'aquila bizantina, l'aquila bicipite che sotto ha il mondo in una zampa, e nell'altra la croce stemma della Russia. Sono i simboli della Terza Roma. Le aquile romane dal Tevere finirono sul Bosforo, dal Bosforo poi sono finite sulla Moscovia. Questo è importante per capire certi sottofondi del modo di agire dei Russi. Anche gli atei, anche quando c'era il Regime sovietico, sentivano di essere eredi di una tradizione cristiana.

## Quale la ricerca biblica?

Purtroppo in questo sono indietro. Vi racconto un fatto per capire. Quando stavo a Mosca andavo a messa la domenica, come fanno gli ortodossi, che la chiamano "Divina liturgia". Al momento della comunione si mettono in fila e il celebrante usa il cucchiaino, mescola il vino col pane, e ti dice: "Il corpo di Cristo custodisca il tuo servo (o la tua serva e dice il nome)". Quando vado io il celebrante mi vede e non mi conosce e mi chiede "Come ti chiami?". Io invece di dire "Ivan" dico: "Luigi. Quello rimane col cucchiaino in mano e mi grida: "Tu di voi sei?". E io gli dico: "italiano". E lui: "allora tu sei cattolico! Vattene!". Questo gridò così forte che si sentì in tutta la chiesa. Quando finì la messa, tornato in sacrestia, quello mi disse: "scusa". Ma io lo sapevo. Per la chiesa ortodossa l'ammissione all'eucarestia di uno che non è ortodosso può avvenire solo il giorno in cui avremo la stessa fede. Quando stavo là io arriva al Patriarcato dei Mosca l'invito a due biblisti russi di andare a un grande

convegno sulla Bibbia a Londra. E questi avevano risposto di sì. Alla vigilia della partenza hanno mandato un telegramma scrivendo che non potevano partire. Loro sono ben consapevoli di essere indietro negli studi; non sanno niente della lettura biblica storico critica; non sanno nulla perché nei seminari insegnano ancora come insegnavano da noi cento anni fa. Il comunismo gli ha tolto la possibilità di studiare e di andare all'estero. Adesso non è più così. Conosco alcuni seminaristi russi che vanno alla Gregoriana, alcuni a Parigi, alcuni a Londra. Tra venti anni avranno una équipe di competenti ma al momento attuale sono arretrati. E questa è una grossa questione perché pesa sul dialogo e sull'intercomunione. Vi racconto un'esperienza personale. Quando con Gianni Novelli andammo alle Isole Soloviesky nel Mar Bianco, dove il grande monastero era stato trasformato in carcere di massima sicurezza ai tempi sovietici. Andammo nella chiesa dove si stavano cantando i vesperi. Io conosco i loro canti e mi sono messo nel coro. Il capo-coro mi ha guardato e mi ha chiesto "come mai ti metti qui?". Gli dico che vengo detto che venivo da Roma e lui mi scruta e mi dice: "mica sarai cattolico". Gli ho detto di "sì". Mi ha cacciato via perché certi russi ortodossi ritengono che coi cattolici non si può dire neanche il "Padre nostro". Non tutti però sono così. La parte più dialogante accetta di pregare insieme ma esclude assolutamente l'intercomunione. Questo fatto è fondato sulla scarsa conoscenza di una lettura biblica fondata sui testi. Anni fa io sono andato a trovare il cardinale Slakewizius in Lituania che era stato mandato dai comunisti al domicilio coatto. Aveva ottanta anni. Viveva in una foresta. Non si poteva andare a trovarlo. Io ai tempi di Gorbaciov ottenni un permesso speciale per andare a trovarlo. Viveva con una domestica che aveva ottantacinque anni. Non sapeva niente del Concilio. Sapeva che era esistito ma non aveva letto i testi. Mi ha mostrato la sua biblioteca. Era fatta con libri di cento anni fa. Non c'era niente di Bibbia, perché è stato tagliato fuori, in galera. Questo gap non si supera in un giorno. Avranno bisogno di tempo ma certamente quando arriveranno avranno dei grandissimi problemi perché hanno una parte reazionaria molto forte.

A proposito di dialogo vi dico una cosa interessante. Io stavo a studiare a Mosca. Da una parrocchia di Verona il parroco mio amico è venuto da me a Mosca. L'ho condotto dal Patriarca. Poi due sacerdoti di Mosca sono venuti ospiti da me da Verona. Si era creata un'amicizia. L'anno dopo ho portato la gente della parrocchia in viaggio a Mosca. Tutto questo era stato in una bella amicizia fondata però sull'esclusione di ogni preghiera e tanto meno di ogni liturgia, perché quella non si poteva fare. Andammo pure ad ossequiare il Patriarca di Mosca ma non potemmo partecipare ad alcuna liturgia. Però i preti russi che sono venuti qui hanno imparato tante cose e si sono resi conto della loro arretratezza perché non avevano potuto studiare. C'è la consapevolezza che questo gap deve essere sanato. Col tempo!

**CLUIGI SANDRI**  
**LA CHIESA RUSSA**

*(Comunità di San Paolo, 21 novembre 2020)*

#### • Condividi

Denominazione assunta dalla Chiesa greca, che afferma di essere la custode della fede espressa dai sette concili ecumenici, per caratterizzarsi e contrapporsi alla Chiesa romana.

#### Le Chiese ortodosse

*La nascita* Staccatesi dalla Chiesa bizantina le Chiese nestoriane e monofisite, caduti i patriarcati di Antiochia e Alessandria sotto la dominazione araba, dall'8° sec. il patriarca di Costantinopoli diventò l'autorità ecclesiastica più importante dell'Oriente, attirando nella sua orbita regioni prima rette dal papa di Roma, esercitando attività missionaria specialmente tra i popoli slavi e unificando le Chiese nei riti (liturgia bizantina, bizantino-slava), nella disciplina e nella fede. Sulla base del principio che a Costantinopoli competeva il primato per essere la Chiesa della capitale dell'Impero, il patriarca si pose in antagonismo con Roma e pretese giurisdizione unica su tutto l'Oriente. La rottura definitiva avvenne nel 1054, quando il papa Leone IX e il patriarca Michele Cerulario si scomunicarono a vicenda. Alla fine dell'Impero bizantino i sultani turchi riconobbero il patriarca di Costantinopoli anche capo civile dei cristiani ortodossi a loro soggetti.

In epoca contemporanea si può parlare di un'unica Chiesa ortodossa solo in senso improprio, perché nelle Chiese orientali non vi è un unico vicario, come il pontefice nella Chiesa cattolica: vicari delle singole Chiese sono i vescovi; inoltre, mentre il cattolicesimo distingue chiesa docente (vescovi e clero) e chiesa discente (fedeli), fra gli ortodossi predomina la dottrina teologica della «comunione»: la Chiesa viene considerata come un unico organismo che non ha bisogno di un'autorità infallibile – sia essa un papa o il concilio – in materia di fede, perché la Chiesa stessa (o chiunque dei suoi fedeli) è illuminata dallo Spirito Santo. Di fatto la Chiesa ortodossa si presenta come un insieme di Chiese legate da un vincolo di comunione che riconoscono nel patriarca di Costantinopoli la qualifica onorifica di *primus inter pares*. Tendenza dominante fra le Chiese ortodosse, specie in epoca moderna, è poi una sorta di nazionalismo religioso (*filetismo*), vale a dire l'indirizzo a prendere come base della giurisdizione ecclesiastica la nazionalità, indipendentemente dal fatto che essa costituisca un organismo statale.

*Chiese ortodosse autocefale* Si chiama autocefala ogni Chiesa che ha il diritto di organizzarsi autonomamente, scegliendo i propri vescovi, compreso il patriarca o il metropolita o l'arcivescovo che ne è a capo. Il patriarca ecumenico di Costantinopoli rivendica il diritto esclusivo di concedere l'autocefalia, ma ciò ha creato motivi di contesa con il Patriarcato di Mosca, che talora l'ha concessa autonomamente. Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, pur considerato il centro spirituale dell'ortodossia è in realtà una delle autocefalie più piccole: 3.500.000 fedeli sparsi in Turchia, Grecia, Europa occidentale, America e Australia.

Il Patriarcato di Mosca (*Chiesa Russa*) costituisce, invece, per numero di fedeli (ca. 80.000.000) e per il prestigio che gli deriva dal fatto di avere l'appoggio del più

grande e potente Stato di stirpe slava, la comunità ortodossa più importante. Dal 1990 ha dovuto riconoscere un certo livello di autonomia alle Chiese di Bielorussia e di Ucraina (dapprima considerate suoi esarcati), concedendo loro la denominazione rispettivamente di Chiesa ortodossa di Bielorussia e Chiesa ortodossa di Ucraina. La *Chiesa ortodossa di Moldavia* ha avuto riconosciuta l'autonomia dal patriarcato di Mosca nel 1991, ma nel 1992 il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Romania decise di ricostituire in quei territori la metropoli di Bessarabia, per cui gli ortodossi di quello Stato si trovano ora divisi tra due giurisdizioni. In Estonia, dopo la riacquisizione dell'indipendenza nazionale nel 1991, la locale Chiesa ortodossa cercò di recuperare l'autonomia perduta nel 1945, quando era stata assorbita dal Patriarcato di Mosca, ma quest'ultimo ha rivendicato la legittimità della propria diocesi in Estonia. La *Chiesa armena* è retta da un *katholikòs* con sede a Ečmiadzin. La *Chiesa georgiana* è retta da un *katholikòs* con sede a Tbilisi.

La *Chiesa ortodossa albanese* ebbe riconosciuta l'autocefalia nel 1937; dopo le durissime persecuzioni del regime comunista, ora le confessioni religiose del paese sono in ripresa.

La *Chiesa ortodossa greca*, staccatasi dal Patriarcato di Costantinopoli nel 1833, è diretta da un santo sinodo e ha giurisdizione su tutti i territori greci. La *Chiesa di Cipro* è retta da un santo sinodo e ha per capo un arcivescovo; questi, prima che Cipro ottenesse l'indipendenza, aveva anche il titolo e le funzioni di etnarca, cioè di capo civile dei cristiani ortodossi con poteri di rappresentanza prima nei confronti del sultano, poi verso l'autorità britannica.

Le *Chiese melkite* comprendono il *Patriarcato di Antiochia*, con sede principale a Damasco, che conta una quindicina di eparchie e altre due eparchie all'estero, il *Patriarcato di Gerusalemme*, retto da un sinodo, di cui il patriarca è il presidente, e il *Patriarcato di Alessandria*, retto da un sinodo presieduto dal patriarca (che come dignità viene subito dopo quello di Costantinopoli), con giurisdizione sul continente africano e sull'isola di Malta.

La *Chiesa nazionale bulgara* fu la prima a sottrarsi alla giurisdizione del patriarca di Costantinopoli nel 1870, creandosi una gerarchia e un clero esclusivamente bulgari, quando in precedenza essi erano quasi esclusivamente greci. Retta in origine da un esarca (cui la scomunica del patriarca di Costantinopoli fu tolta solo nel 1945), dal 1948 è retta da un patriarca.

La *Chiesa nazionale romena* è retta da un patriarca istituito nel 1925, con sede a Bucarest. Dal 1993 il patriarcato ha ristabilito la sua giurisdizione in zone che tra le due guerre mondiali erano parte del territorio romeno, il Nord della Bucovina (ora in Ucraina) e la Bessarabia (nell'attuale Repubblica di Moldavia).

La *Chiesa nazionale serba* divenne autocefala e indipendente dal Patriarcato di Costantinopoli nel 1878; è retta dal patriarca, che ha il titolo di «arcivescovo di Peć, metropolita di Belgrado e Karlovci, patriarca serbo» e presiede il santo sinodo.

La *Chiesa ortodossa di Polonia* fu riconosciuta autocefala nel 1924 dal patriarca ecumenico di Costantinopoli e nel 1948 dal patriarca di Mosca.

La *Chiesa ortodossa della Repubblica Ceca e della Slovacchia* deriva dalla Chiesa ortodossa di Cecoslovacchia, riconosciuta come autocefala nel 1951 dal patriarcato di

Mosca ma non da quello di Costantinopoli; dopo la divisione dello Stato in due distinte repubbliche, si è suddivisa in due province metropolitane, con un Santo Sinodo che si riunisce in sedute unificate.

*Chiese ortodosse autonome* Rispetto a una Chiesa autocefala, una Chiesa autonoma si distingue per il fatto che, pur funzionando come Chiesa indipendente, mantiene la dipendenza da un'altra Chiesa, in quanto il proprio capo deve essere confermato nel suo ufficio dal capo o dal sinodo di una Chiesa autocefala. Sotto la giurisdizione del patriarca di Mosca sono autonome la *Chiesa ortodossa di Cina* e la *Chiesa ortodossa del Giappone*; l'autonomia della *Chiesa ortodossa di Finlandia* fu riconosciuta nel 1921 dal patriarca di Mosca, ma nel 1923 essa fu posta sotto la protezione del patriarca di Costantinopoli. La *Chiesa ortodossa del Monte Sinai* dipende dal patriarcato di Costantinopoli e comprende meno di un migliaio di fedeli retti dall'igumeno o superiore del monastero di S. Caterina.

*Chiese ortodosse irregolari* Sono comunità ortodosse di stato irregolare quelle dei cosiddetti vecchi credenti (*raskol*), seguaci dello scisma verificatosi nella Chiesa ortodossa russa nel 17° sec., la *Chiesa ortodossa russa* fuori della Russia (piccola formazione che dopo la rivoluzione bolscevica non volle accettare il *modus vivendi* instaurato dal patriarca di Mosca con il governo sovietico), il *patriarcato di Kiev* separatosi nel 1993 dalla Chiesa ortodossa di Ucraina, la *Chiesa ortodossa di Bielorussia*, la *Chiesa ortodossa di Macedonia*, autoproclamatasi autocefala nel 1967. In Grecia e in Romania esistono comunità separate dalle Chiese ortodosse nazionali a causa dell'introduzione del calendario gregoriano in sostituzione di quello giuliano.

### **La dottrina**

Il corpo di dottrine teologiche condivise da tutte le Chiese ortodosse, che ne definiscono la sostanziale unità anche rispetto alla Chiesa cattolica, si è venuto chiarendo nel corso dei secoli e affonda le radici nel diverso atteggiarsi, sin dalle origini del cristianesimo, della Chiesa orientale greca occidentale rispetto a quella romana: se per il cristianesimo occidentale ciò che viene messo in primo piano è il mistero del Cristo in croce per la redenzione dell'umanità, la teologia orientale greca, direttamente influenzata dalla filosofia platonica, è dominata da una concezione essenzialmente teandrica. Il mistero dell'incarnazione è interpretato come l'unione e la reciproca azione, in Cristo, Uomo-Dio, delle due nature divina e umana: questa unione è attuata nell'uomo e nella società e la natura umana è consustanziale della natura umana del Cristo stesso. Per questo la natura umana, anzi tutta l'umanità, è stata in un certo modo divinizzata, si è unita attraverso l'incarnazione a Dio e in questa unione essa è rimasta grazie al mistero della risurrezione. Questo aspetto tipicamente mistico, di slancio e unione con Dio e in Dio attraverso l'incarnazione del Cristo e la sua risurrezione, è l'elemento fondamentale della concezione teologica ortodossa.

Elemento di controversia teologica, ma in gran parte superato, è la cosiddetta «questione del Filioque». A differenza della Chiesa cattolica e degli stessi protestanti, la Chiesa ortodossa afferma nel Credo che, in ordine al mistero della Ss. Trinità, la terza persona, cioè lo Spirito Santo, procede solo dal Padre e non dal Padre e dal

Figlio. Ma questa appare in fondo una cristallizzazione polemica antiromana, ricercante motivi di dissenso a ogni costo, rimasta in vita dall'epoca di Fozio e, più, di Michele Cerulario. In realtà l'antica formula dogmatica orientale, che sottolinea che lo Spirito Santo procede «dal Padre mediante il Figlio», non è in contrasto con quella della Chiesa latina.

Una sostanziale concordanza si ha nella dottrina della creazione, della caduta dell'uomo per il peccato e della redenzione, salvo sfumature, che non intaccano il dogma. Il culto della Vergine è in tutta la Chiesa ortodossa, seguito e conservato in modo altissimo, e suo fondamento è la maternità divina di Maria. Di essa sono affermate la verginità e l'assenza di ogni peccato, ma non l'Immacolata Concezione, cioè l'esenzione dal peccato originale. Vi è pure concordanza nel credere all'assunzione corporea, detta dagli ortodossi *dormizione*. Circa la sorte dell'anima dopo la morte, la dottrina ortodossa esclude l'idea di un purgatorio, come situazione provvisoria, e non pochi hanno difficoltà ad ammettere che vi possano essere anime dannate in eterno. Una sostanziale concordanza fra le due Chiese si ha in ordine alla dottrina della grazia e della giustificazione.

Identico è il numero dei sacramenti: il battesimo viene amministrato per triplice immersione, eccezionalmente per aspersione e può essere sostituito dal battesimo di sangue, non da quello di desiderio; la cresima non è amministrata dal vescovo ma dal sacerdote; per l'eucaristia è affermata chiaramente, come per i cattolici, la dottrina della presenza reale e della transustanziazione e la comunione avviene sotto le due specie del pane (fermentato) e del vino; la penitenza è più superficiale e generica, meno riservata, e dunque priva di quella funzione d'indagine interiore, di approfondimento dei problemi di coscienza che ha nella Chiesa cattolica; l'ordine sacro, salvo le differenze rituali, assicura alla Chiesa ortodossa il carattere di apostolicità; è consentito ai sacerdoti che si siano sposati prima dell'ordinazione di continuare in questo stato; il matrimonio è considerato sacramento e solo nel 19° sec. si è affermata la dottrina che ministro ne fosse il sacerdote e non gli sposi; l'unzione dei malati può essere amministrata più volte, non solo in fin di vita, ma anche ai sani.

Al di là delle lievi divergenze dogmatiche o rituali, la nota fondamentale che segna il contatto fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse è rappresentata dal mantenimento della tradizione apostolica: «La Chiesa» dice il catechismo ortodosso «è detta apostolica perché deriva immutata e ininterrotta dagli Apostoli la dottrina e la successione come doni dallo Spirito Santo, concessi per mezzo degli ordini sacri». La levità delle differenze dottrinali e la consapevolezza, nell'una e nell'altra Chiesa, della loro sostanziale unità originaria hanno aperto la strada, a partire dalla metà del 19° sec., alla ricerca faticosa delle vie per giungere a un'unica Chiesa. Dopo il concilio Vaticano II il «dialogo» fra le Chiese ortodosse e quella cattolica, sviluppatosi su base dottrinale e controversistica, ha avuto un punto fermo (dopo la partecipazione anche di osservatori ortodossi al Concilio e dopo gli storici incontri di Paolo VI e del patriarca di Costantinopoli Atenagora I a Gerusalemme nel gennaio 1964 e poi a Roma nell'ottobre 1967) con una «dichiarazione comune» con cui le due Chiese erano concordi nel «deplorare» e «cancellare» dalla memoria e dal seno della

Chiesa le sentenze di scomunica lanciate reciprocamente nel 1054, dopo la scisma di Michele Cerulario. Da allora i contatti fra Roma e le varie Chiese ortodosse si vanno sviluppando a vari livelli

## Patriarca

**Patriarca** (dal greco antico πατήρ ἄρχων, *patér árchon*, cioè "padre-capo") è un alto titolo tra i Vescovi delle Chiese Cristiane che accettano la Successione Apostolica, in particolare nella Religione Cattolica e Ortodossa. L'ufficio, la Diocesi e il gruppo di Diocesi soggette all'autorità del Patriarca sono detti **Patriarcato** e ancora si indicano come **Patriarcali** la Diocesi e la chiesa che sono sede del Patriarcato e del Patriarca.

### Storia dell'istituzione patriarcale

I nomi dei dignitari cristiani derivano originariamente dalla vita civile (Vescovo, diacono), e altre volte delle dignità giudaiche (presbitero). Il termine Patriarca appartiene a quest'ultima categoria.

Nella Chiesa dei primi tre secoli ci furono dignità ecclesiastiche con i diritti e le prerogative dei Patriarchi, ma solo in seguito troviamo menzione esplicita di questo titolo. Per la prima volta il termine Patriarca (come *Patriarca dell'Occidente*) compare riferito a Papa Leone I in una lettera di Teodosio II. Ma in questa fase Patriarca è un titolo onorevole che può essere dato a ogni Vescovo. San Gregorio Nazianzeno dice: "i Vescovi anziani, o meglio, i Patriarchi". Ancora nel V e nel VI Celidonio di Besançon e Nicezio di Lione sono chiamati Patriarchi.

Gradualmente - a partire dall'VIII e dal IX secolo - il termine diventa un titolo ufficiale, usato solo per denotare un definito grado della gerarchia, quello di Vescovo-Capo che presiedeva i Metropoliti come i Metropoliti presiedevano i loro Vescovi suffraganei, restando soggetti solo al primo Patriarca, quello di Roma.

I canoni più antichi ammettono solo tre Patriarchi: i Vescovi di Roma, Alessandria e Antiochia. Il successore di San Pietro ha il primo posto e riunisce nella sua persona tutte le dignità. Egli non solo era Vescovo, ma Metropolita, Primate e Patriarca.

Prima del Concilio di Nicea (325) due Vescovi orientali, quelli di Alessandria e di Antiochia, avevano autorità patriarcale sopra vasti territori. Il Vescovo di Alessandria divenne il capo di tutti i Vescovi e Metropoliti d'Egitto; il Vescovo di Antiochia ebbe lo stesso ruolo in Siria e lo estese in Asia Minore, Grecia e al resto dell'Oriente.

Quando i pellegrini cominciarono ad affluire nella Città Santa di Gerusalemme, il Vescovo di Gerusalemme, iniziò ad essere considerato più di un semplice suffraganeo di Cesarea. Il Concilio di Nicea gli diede un primato d'onore, fatti salvi i diritti metropolitani di Cesarea. Giovenale di Gerusalemme (420-458) riuscì infine, dopo molte dispute, a mutare il titolo onorario in un vero patriarcato di diritto. Il Concilio di Calcedonia (451) separò la Palestina e l'Arabia (Sinai) da Antiochia e costituì il Patriarcato di Gerusalemme.

La novità più importante, e quella che suscitò più obiezioni, fu la promozione di Costantinopoli al rango patriarcale. Dopo che Costantino fece di Bisanzio la

"Nuova Roma", il suo vescovo, un tempo umile suffraganeo della Diocesi di Eraclea, pensò di dovere essere secondo, se non pari, soltanto al Vescovo di Roma. Per secoli i Papi si opposero a questa ambizione, non per difendere il loro primato, ma per salvaguardare l'ordinamento originario della gerarchia. Nel 381 il Concilio di Costantinopoli dichiarò che: "Il Vescovo di Costantinopoli avrà il primato d'onore dopo il Vescovo di Roma, perché Costantinopoli è la Nuova Roma". I Papi Damaso e San Gregorio Magno rifiutarono di confermare questo canone. Nonostante ciò Costantinopoli crebbe nel favore dell'Imperatore. Il Concilio di Calcedonia stabilì Costantinopoli come Patriarcato con giurisdizione sull'Asia Minore e sulla Tracia e gli diede il secondo posto dopo Roma. Papa Leone I (440-461) rifiutò questo canone, che era stato approvato in assenza dei suoi legati. Solo nel Concilio Lateranense IV (1215) il secondo posto fu del Patriarca Latino di Costantinopoli; nel 1439 il Concilio di Firenze lo diede al Patriarca Greco.



### **Patriarchi Ortodossi**

Bartolomeo, Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Nelle chiese ortodosse e orientali quello di Patriarca è il titolo del Vescovo a capo di una Chiesa Autocefala, cioè di una Chiesa che non riconosce alcuna autorità religiosa al di sopra del proprio capo, pur restando in comunione con le altre.

Fra i Patriarchi ortodossi il Patriarca di Costantinopoli occupa tradizionalmente un posto speciale, espresso nel titolo di *Patriarca Ecumenico* cioè "Patriarca Comune" (dal greco *oikomene*, "abitare insieme").

Si hanno così i Patriarchi delle Chiese **in comunione con Costantinopoli**:

- **il Patriarca ecumenico di Costantinopoli**, a capo della **Chiesa Greco-Ortodossa**;
- **il Patriarca di Mosca** e di tutta la Russia, a capo della **Chiesa Ortodossa Russa**;
- **il Patriarca dei Serbi**, a capo della **Chiesa Ortodossa Serba**;
- **il Patriarca di Gerusalemme**, a capo della **Chiesa Ortodossa di Gerusalemme**;
- **il Patriarca di Alessandria** e tutta l'Africa, a capo della **Chiesa Ortodossa di Alessandria**;
- **il Patriarca di tutta la Romania**, a capo della **Chiesa Ortodossa Rumena**;
- **il Patriarca di Georgia**, a capo della **Chiesa Apostolica Autocefala Ortodossa Georgiana**.

Vi sono poi i patriarchi delle Chiese **non in comunione con Costantinopoli**:

- **il Patriarca di Mosca** della **Chiesa Vetero-Ortodossa russa**;
- **il Patriarca di Kiev** della **Chiesa ortodossa ucraina**;
- **il Patriarca di Kiev** della **Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina**.